



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno IX - 25/02/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

PLUS 23 02 2013

Gli sportelli bancari al bivio - Entro il 2015 UniCredit taglierà altre 350 filiali Intesa Sanpaolo chiude 121 agenzie da aprile e punta sugli orari lunghi

Nicola Borzi

La riduzione della domanda di credito e della propensione al risparmio dovute alla recessione, la multicanalità che prende sempre più piede, la necessità sempre più stringente di fare efficienza sul fronte dei costi: queste le forze che portano a rivedere la rete degli sportelli bancari. Ogni istituto cerca una soluzione propria e i primi due gruppi creditizi nazionali nei giorni scorsi hanno dato un colpo di acceleratore ai propri progetti.

Il 19 febbraio il Cda di UniCredit ha approvato un ulteriore taglio delle filiali in Italia: entro il 2015 ne saranno chiuse altre 350 (il 10% della rete) rispetto alle 150 già previste dal piano industriale, di cui 110 quest'anno, con risparmi di circa 45 milioni per i soli costi immobiliari. Dal 2009 le filiali chiuse sono 800, con risparmi per 100 milioni. La decisione, secondo il Ceo Federico Ghizzoni, «va di pari passo con la crescita esponenziale della clientela che opera sul multichannel, attraverso call center, online e Internet banking, su cui stiamo facendo investimenti molto importanti. Il 75% delle transazioni avviene fuori dalle filiali, che si stanno trasformando in negozi finanziari per fornire servizi di consulenza». Plus24 ne aveva già parlato il 3 marzo e 14 aprile dell'anno scorso. Secondo Ghizzoni, «il cliente non ha bisogno solo della filiale aperta ma vuole che i canali a sua disposizione possano essere usati quando e dove vuole. Dovremo avere un giorno un'integrazione completa dei canali, con filiali molto snelle, ed entro il 2015 vogliamo eliminare anche tutto il backoffice dalle filiali». Una mossa però che attende ancora il confronto sindacale.

Gli obiettivi di UniCredit si legano a quelli di Intesa Sanpaolo, che ha comunicato 121 chiusure/accorpamenti di filiali dal 20 aprile e dal 14 gennaio ha fatto scattare il piano di estensione di orario delle filiali-pilota. Da lunedì altri 51 sportelli apriranno sino alle 20 (le casse chiudono alle 19.45) e il sabato, per consulenza, dalle 9 alle 13. In totale saranno 95 le filiali interessate nelle prossime settimane, che saliranno a 240 entro il 2 aprile.

Anche in Intesa Sanpaolo, però, i sindacati oppongono forti resistenze. La segreteria di coordinamento della Fabi in Carisbo nei giorni scorsi ha ricordato «quanto scritto nel Protocollo sull'occupazione del 19 ottobre



2012: "L'azienda, in conformità con quanto stabilito all'articolo 22 dell'accordo di rinnovo del contratto nazionale, procederà a una estensione dell'orario giornaliero di sportello in modo correlato con le esigenze commerciali e del mercato di riferimento. Tali regimi di orario saranno adottati anche per occupare le risorse che saranno liberate a seguito della razionalizzazione della rete commerciale e della chiusura/accorpamento di filiali, insieme allo svolgimento di attività commerciale anche al di fuori della rete fisica". Ma per il sindacato «il progetto prosegue» invece «in totale assenza di aumenti di organici derivanti dalle razionalizzazioni annunciate sulla rete e nelle direzioni centrali (Progetto 8000). L'azienda ha dichiarato, durante un incontro con i bancari, che "i sindacati hanno firmato per cui ora non è accettabile una presa di posizione contro questo progetto". Vorremmo però ricordare all'azienda che il progetto è nato con una finalità diversa da come è stato messo in pratica, cioè con un chiaro obiettivo di difesa occupazionale e incremento della produttività e non per "spremere" ancora di più i colleghi».

nicola.borzi@ilsole24ore.com

=====

la parola chiave

Multicanalità

Possibilità di effettuare operazioni bancarie e finanziarie 24 ore su 24 con differenti canali dello stesso gruppo creditizio: sportello, banca telefonica, web banking. Al cliente che firma un contratto multicanale sono forniti strumenti identificativi (id e password) e codici di sicurezza che consentono di operare in remoto riducendo l'uso del contante e la presenza allo sportello.

Return

PLUS 23 02 2013

Governance, Bpm apripista delle Popolari

Dopo gli scontri della passata gestione, sulla quale Autorità di Vigilanza e magistratura hanno acceso più di un faro, la Popolare di Milano è divenuta un cantiere. Se da un lato azienda e sindacati hanno raggiunto l'intesa sulle ricadute del piano industriale 2012/15, dall'altro si apre il confronto sulla proposta aziendale di modifica della governance con il passaggio dalla forma cooperativa (strutturata attorno al voto capitaro) a Spa "ibrida". Nei giorni scorsi è stata firmata l'intesa di verifica occupazionale: entreranno 150 addetti, tra precari stabilizzati e nuove assunzioni. La banca accoglierà 800 domande di esodo, 100 in più di quelle previste. Gli addetti di Banca di Legnano e Profamily, che entro l'anno dovrebbero essere incorporate in Bpm, manterranno i benefici in caso le fusioni slittassero.

Ma l'ipotesi di trasformazione da cooperativa a responsabilità limitata in Spa "ibrida" non fa gioire il sindacato che, oltre all'"approfondimento tecnico e politico", chiede il via libera dai dipendenti. Lo ha deciso la Rsa della Fabi, la sigla più forte nel gruppo: «Occorre un percorso di confronto e approfondimento tecnico e politico che coinvolga i sindacati. È indispensabile che la banca presenti una dettagliata documentazione del progetto di trasformazione della governance, che sarà oggetto di valutazione tecnica e giuridica». La Fabi, d'accordo col segretario generale Lando Maria Sileoni, chiede poi di «conoscere prima dell'assemblea straordinaria un parere chiaro e inequivocabile della Banca d'Italia sulla nuova bozza di governance» e ritiene «necessario un coinvolgimento dei lavoratori che dovranno esprimersi sul modello proposto». Per il sindacato è prioritaria la difesa di «valori importanti come il voto capitaro e la partecipazione dei lavoratori alla scelta del management». Non solo: le Rsa Fabi ritengono che Bpm «debba mantenere la propria autonomia a tutela di clienti e lavoratori». D'altronde il sindacato è consapevole che «l'intero movimento delle Popolari guarda con estrema attenzione a quanto sta avvenendo all'interno del gruppo» perché «la



trasformazione rischia di diventare un precedente importante per l'intero sistema». nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return

**IL GIORNALE 24 02 2013
Banche, Patuelli affronta i sindacati**

Massimo Restelli - Dom, 24/02/2013 - 07:38

Il neo-presidente dell'Abi Antonio Patuelli chiama a raccolta i sindacati del credito. Il confronto, sollecitato dalle parti sociali, è in agenda mercoledì mattina alle 11 al primo piano di Palazzo Altieri, dove si trovano sia il «salotto del presidente» sia la più capiente «sala rossa».

Si tratta di un incontro di presentazione ma è probabile che una volta terminato l'intervento di Patuelli, accompagnato al suo debutto dal «vicario» Francesco Micheli, i leader sindacali coglieranno l'occasione per sondare il neo presidente sulle questioni calde del credito: sono attesi Lando Maria Sileoni (Fabi), Giuseppe Gallo (Fiba), Massimo Masi (Uilca), Agostino Megale (Fisac) oltre ai capi di Ugl, Dircredito e Sinfub.

Alcuni sindacalisti si chiedono infatti che cosa farà l'Abi per rimediare al contraccolpo d'immagine provocato dallo scandalo Monte Paschi e il conseguente addio di Giuseppe Mussari da Palazzo Altieri. Vogliono capire qual è il modello di banca cui pensa l'Abi e quindi l'atteggiamento dei banchieri ai prossimi tavoli negoziali, a partire da quello deputato a trasferire al settore l'accordo sulla «produttività».

L'associazione ha già sottolineato l'urgenza di riportare in equilibrio la bilancia costi-ricavi definendo, nei documenti interni, «insostenibile» lo stesso contratto nazionale. Ma alcuni esponenti delle parti sociali vorrebbero ribaltare l'approccio, ottenendo di allargare la governance degli istituti di credito per fare posto a 1 o 2 rappresentanti della base nei consigli di amministrazione: una quota di minoranza rispetto a conclavi dove di norma gli scranni sono una ventina. Si pensa in particolare che coinvolgere i lavoratori nelle scelte industriali, sul modello di quanto accade in Germania, sia l'unico modo per garantire in prospettiva stabilità e pace sociale a un settore che con ogni probabilità dovrà usare ancora la cesoia malgrado i 15mila esodati e gli 19.980 addetti che saranno rottamati da qui al 2018.

In Parlamento giace da tempo un disegno di legge firmato da Pietro Ichino, ma non sarà facile trovare la formula adatta visto il pugno duro con cui Bankitalia sta intervenendo sulla Popolare di Milano. Il problema era già stato affrontato dalla presidenza Mussari in due incontri con i sindacati del settore e in un terzo «allargato» ai leader confederali; ora quindi si auspica che Patuelli prosegua su questa strada.

La filosofia della «concertazione» che per decenni ha dominato il settore potrebbe infatti non essere più sufficiente. Ad aumentare la tensione sono sia i ripetuti strappi della Fisac, che si sta incamminando sulla «linea del no» della Fiom di Maurizio Landini, sia l'accresciuta combattività dei sindacati di base.

Le sigle potrebbero poi sottoporre il caso Mps all'attenzione del vertice Abi, per una questione di natura «politica»: alcuni concorrenti starebbero infatti sfruttando la congiuntura per cercare di strappare a Siena sia i clienti sia alcune figure delle seconde linee, soprattutto dell'area commerciale. L'incontro potrebbe infine essere l'occasione per tornare sulla riforma delle Popolari e sul taglio agli stipendi dei top manager.

Return



CORRIERE DELL'UMBRIA 23/02/2013
FABI: ALLA BPS SERVE UN PIANO SERIO

- Economia -

CORRIERE
DELL'UMBRIA

Domenica 24
Febbraio 2013

13

CREDITO

FABI: ALLA BPS SERVE UN PIANO SERIO

► **SPOLETO**

L'appello è chiaro: la Bps ha bisogno di piani industriali credibili e innovativi, nel pieno rispetto delle professionalità di tutti i dipendenti e senza incidere sui livelli occupazionali. A chiederli è il coordinamento nella Banca popolare di Spoleto della **Fabi** che si appella alle cordate di imprenditori locali che si candidano a rilevare l'istituto bancario umbro. "Non vorremmo che dietro alcuni interessamenti ci fossero intenzioni meramente speculative - fa capire il sindacato guidato da livello nazionale da Lando Sileoni (nella foto) - che in questo momento danneggerebbero dipendenti e clientela e comprometterebbero lo



sviluppo industriale della banca stessa, sana dal punto di vista patrimoniale, come rilevato dagli stessi commissari della Banca d'Italia, e punto di riferi-

mento per l'economia umbra. Come Fabi siamo disponibili a dialogare con i commissari, a patto che non ci vengano proposti tagli lineari sul personale. Siamo infatti convinti che per rilanciare la Banca popolare di Spoleto occorra incidere sulle sacche d'inefficienza, in particolare sugli sprechi e sulle disfunzioni organizzative. Facciamo notare che l'incremento del 20% del costo del personale, registrato nell'ultimo anno, è da attribuirsi non certo a un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, ma piuttosto all'aumento ingiustificato delle retribuzioni del direttore generale e dell'area dirigenziale e al pagamento di ricche clausole di fedeltà, accordate ad alcuni quadri direttivi".

Return



IL GIORNO 23 02 2013

Rapina in banca con sei ostaggi e un bottino da 15mila euro - I due complici sono stati filmati in tutta la loro azione dalle telecamere digitali

di Paola Annesi

San Colombano al Lambro, 23 febbraio 2013 - Un'altra banca svaligiata dai rapinatori: stavolta, il bottino è piuttosto ricco. Il colpo è andato a segno alle 11 di ieri, nel centro storico di San Colombano al Lambro. Questa volta è finita nel mirino dei malviventi la filiale della Banca di credito cooperativo di via Monti, una zona dove le precedenti rapine sono piuttosto datate. In quel momento all'interno dell'ufficio c'erano una cliente e cinque dipendenti. Due uomini si sono fatti largo passando dalla "bussola" d'ingresso come fossero normali clienti, ma all'improvviso, estraendo due taglierini, si sono rivelati per quello che erano: rapinatori.

«Dateci tutti i soldi», hanno detto ai due cassieri al lavoro, minacciandoli con l'arma in pugno. A quel punto, uno dei due ha raggiunto le postazioni dietro al bancone per mettere i soldi in una sacca mentre l'altro teneva a bada il resto del personale con la lama. Per fortuna, però, si è trattato soltanto di minacce verbali, nessuno è rimasto ferito. I due complici sono stati filmati in tutta la loro azione dalle telecamere digitali nuove di zecca installate nella filiale e rese obbligatorie dal recente "protocollo antirapina" siglato in Prefettura da autorità, forze dell'ordine e sindacati. Sarà da quelle pellicole, quindi, che i carabinieri di San Colombano, intervenuti per i rilievi e ancora a caccia dei rapinatori, partiranno per assicurare i responsabili alla giustizia.

Uno dei due malviventi sembrava di età vicina ai 30 anni, mentre l'altro era di mezza età. Entrambi italiani e con nessun particolare accento, i complici sono entrati in banca con il volto parzialmente coperto da sciarpe, mentre uno portava anche gli occhiali scuri. Poi, dopo tre minuti, è scattata la fuga a piedi nelle vie del centro, verso una direzione ancora sconosciuta. Potrebbe anche esserci stato un "palo" in attesa, a bordo di un'auto parcheggiata vicino, per rendere ancora più rapido l'allontanamento. I conteggi sono ancora in corso ma il bottino sarebbe di oltre 15mila euro. Ieri, dopo la razzia, la banca è rimasta chiusa. Sulla porta è stato appeso l'ormai classico cartello: "Chiuso per rapina".

«Ogni rapina provoca dispiacere per i colleghi — commenta il dirigente nazionale del sindacato FABI, operativo sul territorio, Ettore Necchi —. Dimenticare certi traumi è complicato. La filiale di San Colombano, comunque, aveva tutti i dispositivi in regola. Quindi l'auspicio è che vengano presto imposti a tutte le banche dei sistemi di sicurezza maggiori che possano impedire addirittura di entrare a eventuali malintenzionati, o che comunque provino a farli desistere». di Paola Arensi paola.arensi@ilgiorno.net

Return